

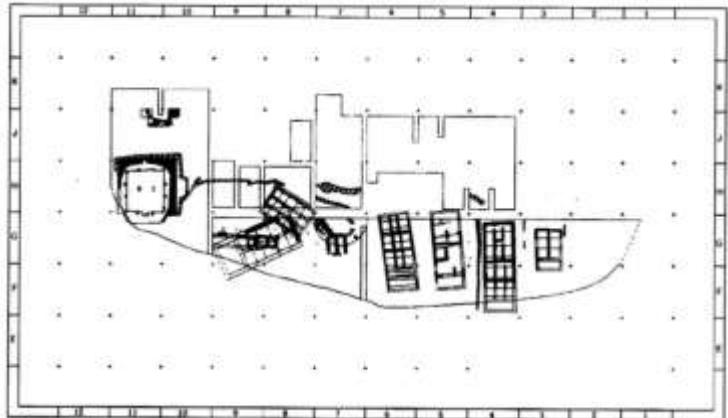
Francesca ALOIA

NEVALI ÇORI E IL SUO EDIFICIO DI CULTO NEL NEOLITICO PRECERAMICO B

Situato sulle allora fertili pendici del Tauro, nella Turchia meridionale, e attraversato dal fiume Kantara, un affluente dell'Eufrate, l'insediamento di Nevali Çori si trovava in una posizione strategica, invitando, migliaia di anni fa, i primi agricoltori a costruirvi il loro insediamento.

Il sito fu abitato dall'8600 all'8000 a. C., ciò significa che Nevali Çori è uno dei centri abitati più antichi di cui si abbia notizia.

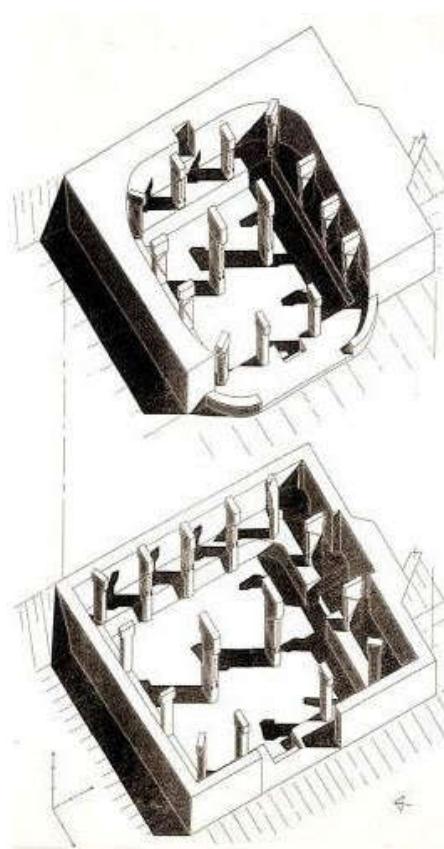
La scoperta del sito di Nevali Cori ha avuto luogo nel 1980, durante le indagini di H. G. Gebel. Dal 1983 al 1991 gli scavi sono stati condotti dalla Università di Heidelberg con la collaborazione del Museo Archeologico di Şanlıurfa ed è qui che sono esposti i resti architettonici del sito, a partire dal 1992.

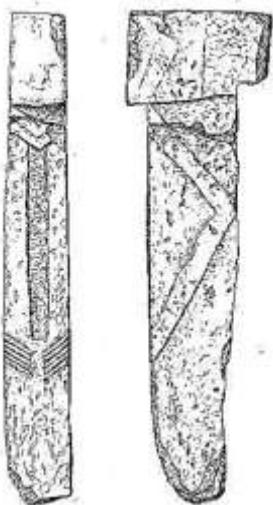


L'occupazione del Neolitico Antico a Nevali Çori è divisa in cinque fasi, di cui i livelli I e II, sono datati tra il 8400 e il 8100 a.C. Il numero totale di edifici scavati è di 29. Gli edifici a pianta rettangolare sono il tipo più comune nel sito, con pareti interne che dividono lo spazio in piccole celle e canali sotto il pavimento; vi sono poi due strutture circolari, denominati Round House 2 (livello II) e Round House 1 (livello III), entrambi mal conservati.

C'è, però, un edificio a pianta quadrata diverso dalle altre due tipologie, non solo per il suo piano, ma anche per le sue dimensioni e caratteristiche interne: la presenza di panchine e pilastri.

L'Edificio 13, così nominato, si succede in tutte le prime tre fasi di occupazione del sito. Lo troviamo ubicato sempre nella stessa posizione, portando alla conclusione che l'insediamento conosceva solo un edificio quadrato che continuò ad essere usato per un lungo periodo. Situato nella parte occidentale del sito, a Nord-Ovest delle altre case, ha un muro che va da Nord-Ovest a Sud-Ovest, forse utilizzato a scopo protettivo, come barriera. Le pareti della parte nord orientale sono conservate per un'altezza di 2,8 metri e sono visibili due ampi gradini che conducono all'interno dell'edificio. È probabile che l'ingresso continuasse come un portico aperto, con due pilastri in piedi posti su entrambi i lati. All'interno è presente una panchina di pietra che circonda la struttura, tranne che per il lato Sud-Ovest dove è presente l'ingresso. Sulla parete Sud-Est è stato lasciato uno spazio vuoto, a





formare una nicchia, dove era forse presente un piedistallo con una statua. Lungo il corso della panchina erano eretti 13 pilastri, con l'aggiunta, in seguito, di un podio rettangolare nell'angolo Est di essa, il tutto coperto da lastre di pietra. I due pilastri centrali sono stati definiti antropomorfi per le figure caratteristiche che li distinguono. Sembra, infatti, che rechino delle braccia ai lati e delle mani giunte nella parte centrale. Non sappiamo chi o cosa rappresentino, ma sono sicuramente un simbolo del forte legame esistente tra la figura umana e l'edificio che la accoglieva.

L'interno dell'edificio, compresa la facciata anteriore della panchina e le pareti, era intonacato con argilla bianca con tracce di vernice rossa e nera.

Oltre alle sue caratteristiche strutturali, che contraddistinguono l'edificio quadrato dagli altri, le sculture trovate qui giocano un ruolo importante: quasi tutte le sculture di grande dimensione sono state trovate all'interno dell'edificio quadrato.

La scultura monumentale è integralmente legata all'edificio, anche se si considera i pilastri antropomorfi come sostentamento di un tetto, restano, comunque, 11 sculture in calcare tenero a garantire la particolare importanza delle fasi dell'edificio. Una testa riprodotta con dimensioni più grandi del reale con le orecchie e il volto spaccato, conserva un serpente rannicchiato sulla parte posteriore della sua testa calva. Questa deve essere appartenuta forse ad una statua cultuale che, originariamente, poteva essere stata posta nella nicchia dell'Edificio13.



Un piccolo busto, con le braccia e la parte inferiore rotte, sembrerebbe la riproduzione di un essere con il corpo di un umano e la testa di un volatile. Potrebbe essere stata una creatura ibrida che unisce gli attributi di uomo e uccello, seguita da un'altra statuetta che ha la forma di un uccello con la testa di un uomo, con caratteristiche fortemente stilizzate.

Frammenti di una scultura composita sono stati trovati all'interno della struttura in pietra nella parte nord-orientale. Ci sono quattro pezzi che uniti formano una colonna con una altezza superiore a 1 metro. Nella parte inferiore di esso, ci sono due figure umane, spalla a spalla, uno di loro è molto mal conservato, non si notano la faccia ed il collo, ed i lunghi capelli sembrano raccolti in una rete, che cade sulle spalle. Quella meglio conservata ha occhi profondamente incisi, che forse recava intarsi di qualche genere, un lungo naso e bocca increspata. Per quanto riguarda la parte del corpo della figura, ci sono due diverse interpretazioni. Nelle prime pubblicazioni lo si identifica come il corpo di un uccello, successivamente, osservando gli unici tratti distinguibili, ossia la pancia ed il seno, il corpo è stato attribuito ad un essere umano femminile. La figura che sovrasta le altre due è un uccello, alto 34 cm e situato sopra le teste umane. Esso è rappresentato in una posizione eretta, mancante della testa, distinguibile dalla pancia arrotondata e dalle penne delle ali, indicate da linee sottili incise.





Un altro frammento di colonna raffigura due uccelli opposti l'un l'altro. Forse due avvoltoi che potrebbero essere parte integrante della colonna sopra descritta, situati, presumibilmente nella parte inferiore.

Sembra che queste sculture fossero in qualche modo collegate alla funzione di questo edificio, infatti nel Livello III tutte le sculture sono state trovate all'interno o intorno alla nicchia, nel Livello II, le sculture sono associate con particolari elementi architettonici, come la panchina ed il podio.

Ad oggi non è del tutto chiaro quali attività venissero svolte all'interno di questo luogo, ma i chiari segni di un'architettura monumentale, l'esclusività dell'utilizzo di questo edificio per ogni fase di occupazione, la pianta caratteristica del periodo, la disposizione interna della struttura e le sculture ritrovate al suo interno, sono chiari elementi del ruolo cultuale che questo edificio doveva ricoprire per gli abitanti del villaggio di Nevalı Çori.

Autore: Francesca Aloia – franci.aloia89@gmail.com

Riferimenti:

Hauptmann H.

1988, *Nevalı Çori. Architektur*. in Anatolica 15, pp. 99 – 110;

1993, Ein Kultgebäude in *Nevalı Çori*. In: M. Frangipane, *Between the Rivers and over the Mountains. Archeologica Anatolica et Mesopotamia*. Alba Palmieri dedicata, pp. 37 – 69;

1999, The Urfa Region. In: M. Özdogan, *Neolithic in Turkey. The Cradle of Civilization – New Discoveries*, pp. 65 – 86;

2007, H. Hauptmann, *Nevalı Çori*. In: C. Lichter, *12 000 Jahren in Anatolien. Die ältesten Monumente der Menschheit*, pp. 86 – 87.